

L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

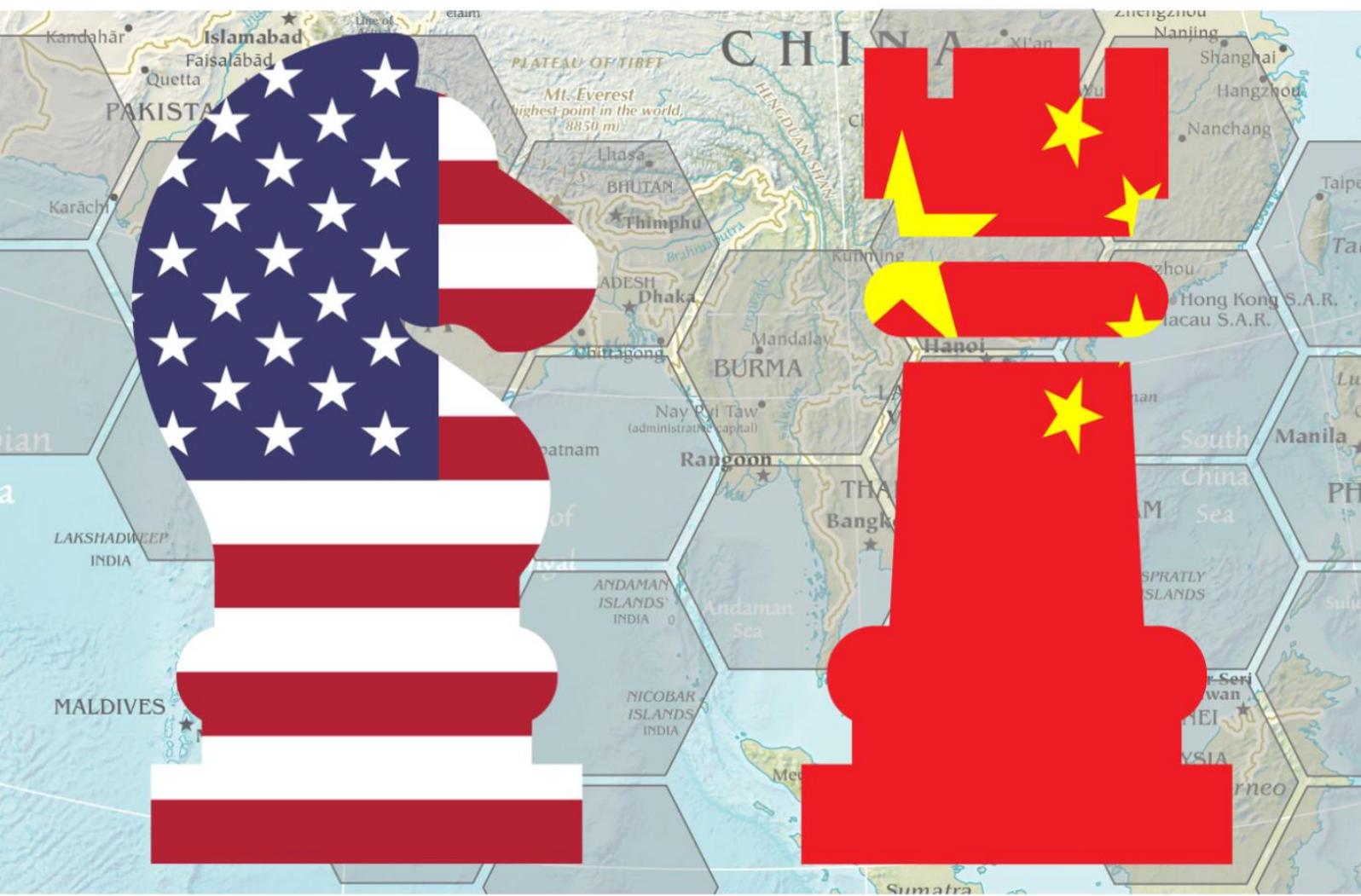
Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

N. 15 - GENNAIO 2024

**OPPORTUNITÀ E SFIDE: DINAMICHE MARITTIME
NELLA REGIONE INDO-PACIFICA**

PAOLO ANDREA GEMELLI

ISSN 2724-2315



ABSTRACT

The Indo-Pacific region, encompassing the Western Pacific and Indian Oceans, has emerged as a strategic theater of international cooperation and security. This area's evolution was initially met with skepticism but gained importance due to China's rising influence. Under Hu Jintao, China sought to collaborate with regional institutions, positioning itself as a responsible player, then, Xi Jinping's leadership marked a shift towards a more assertive stance, particularly in the South China Sea and against Japan and India. In response to China's assertiveness, the United States, Japan, and India developed strategic concepts to maintain regional balance and security. This approach includes the AUKUS alliance, which plans to provide Australia with nuclear-powered submarines, adding to regional geopolitical tensions. China's naval expansion, transitioning towards greater blue water capabilities, poses a significant challenge to regional stability. This situation requires a comprehensive assessment of its implications for global security. These challenges necessitate a cooperative and multidimensional response from regional countries and the international community. Overall, the Indo-Pacific is a complex geopolitical landscape, where managing the interplay of China's rise, strategic responses by various actors, and environmental issues will critically shape regional and global stability in the future.

INDICE

ABSTRACT.....	2
INDICE.....	3
AMISTADES.....	1
L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI.....	2
INTRODUZIONE.....	3
1. IL CONCETTO DI INDO – PACIFICO	5
2. LA QUESTIONE MARITTIMA.....	9
2.1 <i>L'Indo-Pacifico come strategia</i>	10
2.2 <i>L'Indo-Pacifico come Costruzione Regionale</i>	11
2.3 <i>La strategia marittima cinese</i>	12
3. LA STRATEGIA USA E L' AUKUS	16
4. LA STRATEGIA EUROPEA.....	20
4.1 <i>Problematiche ambientali</i>	21
CONCLUSIONI.....	24
BIBLIOGRAFIA.....	25
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO	27

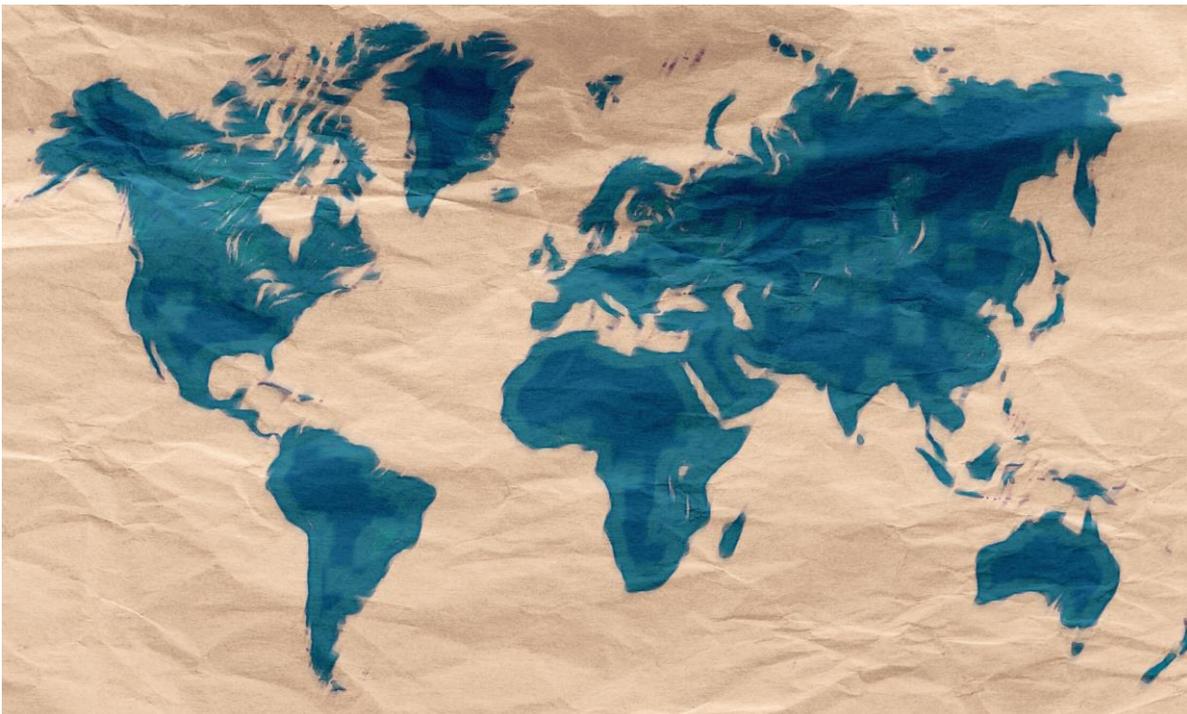
AMISTADES



Il Centro Studi APS è stato fondato a Roma nel 2017 ed è impegnato nella diffusione della cultura internazionale.

Il centro si occupa di ricerca, divulgazione e formazione sulle tematiche internazionali, con un particolare focus sulla geopolitica e il diritto internazionale.

Eroga corsi di formazione per istituti scolastici, studenti, professionisti e aziende; realizza analisi geopolitiche e report; organizza eventi e conferenze istituzionali e incontri informali di avvicinamento alle materie trattate.



L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

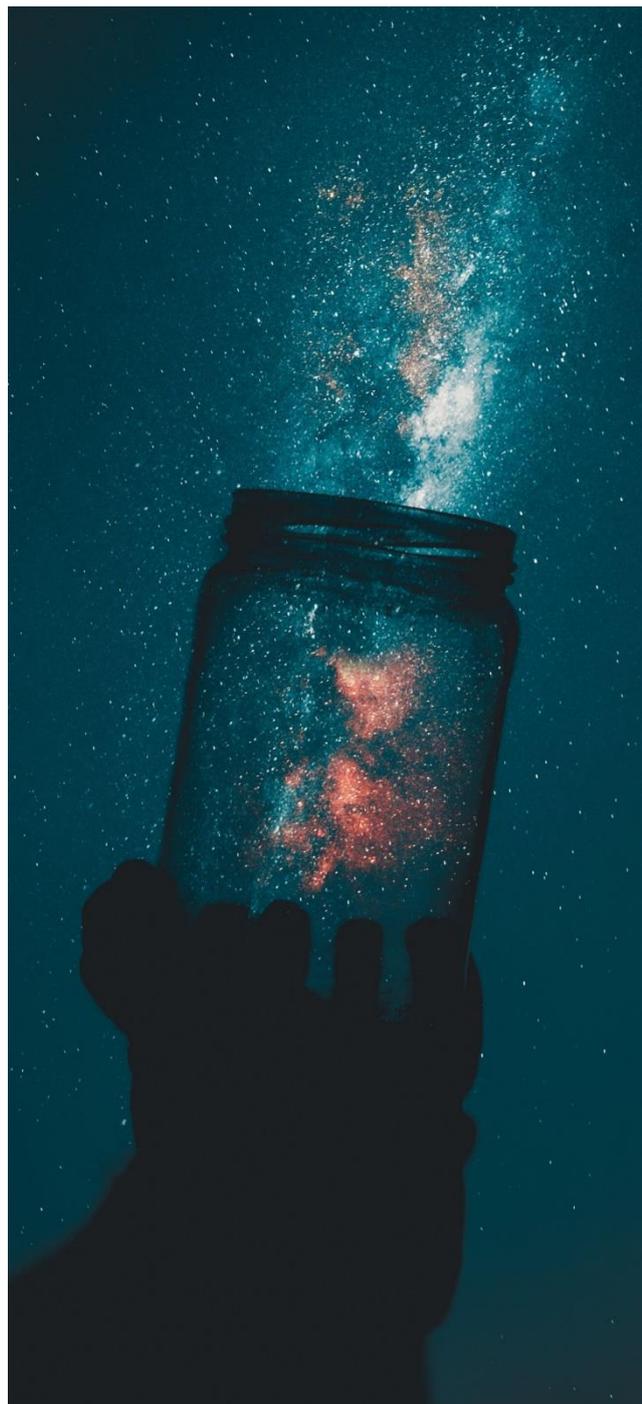
L'Orizzonte degli Eventi è la linea in cui tutto si crea e tutto si distrugge.

Un punto, in astronomia, dal quale non si può più tornare indietro. Una linea immaginaria di confine fra l'universo conosciuto e la forza attrattiva di un buco nero.

È questa la nostra idea di divulgazione. Andare oltre il sapere e conoscere quello che esiste al di là di qualsiasi confine.

E una volta lì, chi vorrebbe tornare indietro?

Così trattiamo tematiche di geopolitica e diritto internazionale, restando fedeli a questo concetto assoluto e inarrivabile. Con il desiderio di spingerci oltre ogni volta, raccontando quello che era, quello che è e quello che potrebbe accadere, scrutando e mettendo ordine in quel buco nero magnetico e caotico che è la realtà.



INTRODUZIONE

di Paolo Andrea Gemelli

L'Indo-Pacifico si configura come un teatro strategico emergente, caratterizzato dall'iniziativa di cooperazione internazionale, che connette l'Oceano Pacifico occidentale all'Oceano Indiano. Tale contesto si presta a essere un paradigma strategico per stimolare lo sviluppo di relazioni di sicurezza e proporre un'espansione regionale mediante l'integrazione delle strutture istituzionali del Pacifico Occidentale nell'area dell'Oceano Indiano.

Nonostante l'iniziale scetticismo dimostrato da più osservatori, l'idea dell'Indo-Pacifico è stata favorita dall'ascesa della Cina.

Sotto la guida di Hu Jintao la Cina aveva intrapreso un percorso di collaborazione con istituzioni regionali, mirando a consolidare la propria immagine come stakeholder responsabile. Tuttavia, con l'avvento di Xi Jinping nel 2013, il Paese ha adottato una postura più assertiva, accentuando il nazionalismo e incrementando le attività militari e sfidando l'ordine regionale esistente anche attraverso molteplici attività inserite in quella che può definirsi come una grey zone strategy.

Questa nuova assertività cinese ha inevitabilmente generato preoccupazioni crescenti in tutta la regione, in particolare in relazione alla militarizzazione delle Isole

Spratly e Paracel nel Mar Cinese Meridionale e alla pressione esercitata nei confronti di Giappone e dell'India.

Di fronte a questa situazione, gli Stati Uniti, insieme a Giappone e India, hanno formulato concezioni dell'Indo-Pacifico come risposta strategica all'assertività cinese, con l'obiettivo di mantenere l'equilibrio di potere e garantire la sicurezza regionale. Questa risposta strategica si affianca a un approccio di costruzione regionale, promosso dall'ASEAN e da altri attori, che mira invece a integrare la Cina in un sistema di disposizioni istituzionali finalizzate a evitare polarizzazione e conflitto. Nel contesto della risposta strategica, emerge l'importanza della marina cinese, che ha registrato considerevoli progressi nel settore della costruzione di nuove unità e ha intrapreso un percorso di transizione verso una maggiore operatività blue water. Questo rafforzamento delle capacità militari cinesi rappresenta una sfida significativa per gli Stati Uniti e gli altri attori regionali, richiedendo una valutazione attenta delle implicazioni per la stabilità e la sicurezza regionali e globali.

Allo stesso tempo, l'alleanza AUKUS, che coinvolge Stati Uniti, Regno Unito e Australia, emerge come un'iniziativa significativa per il potenziamento della sicurezza nell'Indo-

Pacifico come risposta alla nuova postura cinese. AUKUS, che prevede la fornitura di sottomarini a propulsione nucleare all'Australia, ha generato tensioni geopolitiche e sollevato interrogativi sul futuro dell'equilibrio di potere nella regione.

Inoltre, le problematiche ambientali come la scarsità idrica e il cambiamento climatico rappresentano sfide cruciali nell'Indo-Pacifico, influenzando direttamente la politica e la sicurezza regionale. La gestione di queste sfide richiede infatti una risposta cooperativa e multidimensionale da parte dei Paesi della regione e della comunità internazionale.

L'Indo-Pacifico si rivela un contesto geopolitico complesso, dove l'ascesa della Cina e la sua crescente assertività si confrontano con risposte strategiche e di costruzione regionale da parte degli Stati Uniti e di altri attori operanti nella regione. La gestione di questo dinamismo geopolitico, insieme alle sfide ambientali, determinerà il futuro del contesto regionale ed influenzerà significativamente la sicurezza e la stabilità globali nel corso dei prossimi anni.

1. IL CONCETTO DI INDO – PACIFICO

di Paolo Andrea Gemelli

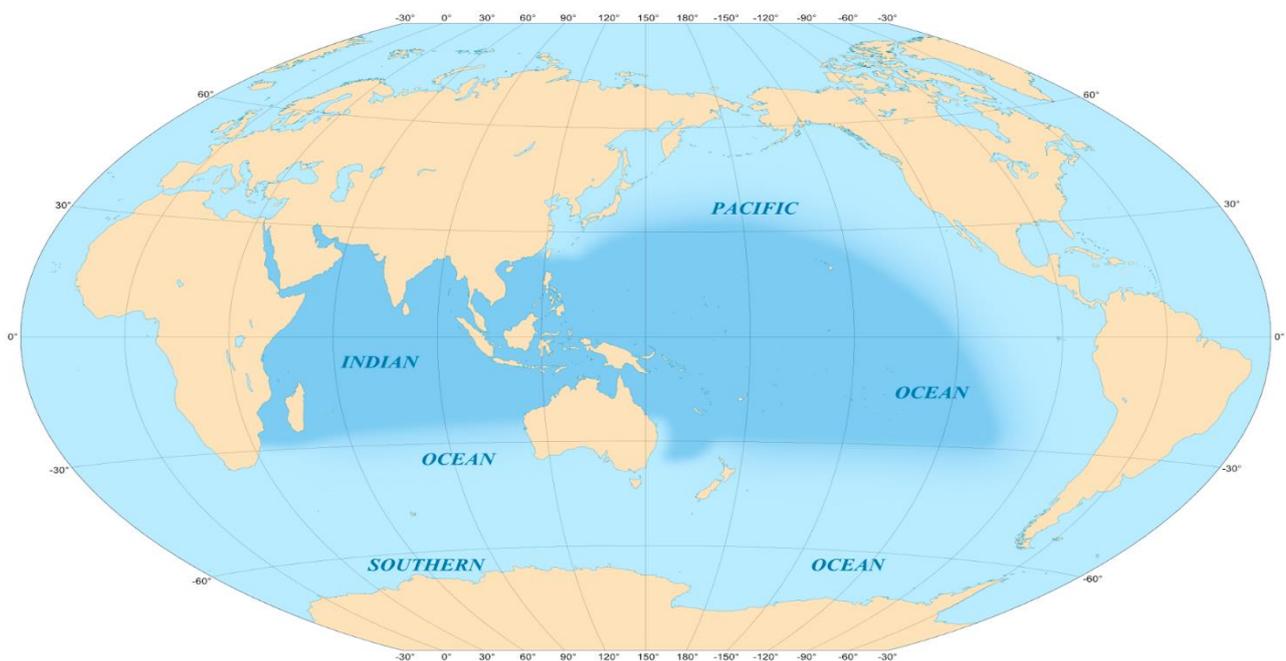


Fig.1 L'area Indo - Pacifica (fonte Wikipedia)

L'Indo-Pacifico emerge come entità dinamica e in continua evoluzione, rappresentando una piattaforma di cooperazione internazionale che connette la vasta area dell'Oceano Pacifico occidentale con quella dell'Oceano Indiano. È possibile identificarne una duplice identità: da un lato, si configura come un paradigma strategico cruciale, dall'altro, agisce come catalizzatore per iniziative di costruzione regionale.

All'interno di questo contesto, le radici della conflittualità nelle regioni dell'Indo-Pacifico affondano in una complessa trama di storia

geopolitica e dinamiche di potere interstatali. Durante il periodo della Guerra Fredda, la regione è stata testimone di numerosi conflitti inter-statali violenti, segnati da dispute tra più Stati. Tali scontri sono stati intensificati da tensioni pregresse e da nuove rivalità emergenti. Inoltre, l'eventuale emergenza di conflitti di condivisione del potere tra attori globali dominanti, come gli Stati Uniti e la Cina, colloca la regione al centro di una competizione strategica acuta. Scenario come la formazione di sfere d'influenza separate senza confronto diretto,

o l'ascesa della Cina a potenza dominante, rappresentano ulteriori fattori di tensione.

Le origini storiche dei conflitti nell'Indo-Pacifico sono molteplici. I movimenti indipendentisti sorti nel periodo post-bellico hanno innescato conflitti in varie parti dell'Asia, spesso alimentati dal processo di decolonizzazione. Quest'ultimo, a sua volta, ha generato lotte armate e conflitti locali, aggravati dalla debolezza delle potenze coloniali, che, esauste in termini di risorse, hanno dovuto affrontare la distruzione interna e la necessità di ricostruire. L'ascesa di movimenti nazionalisti all'interno delle colonie, in un clima di cambiamento degli atteggiamenti internazionali verso il colonialismo, ha ulteriormente alimentato tali movimenti.

I conflitti strutturali, emergenti da disuguaglianze e problemi nella distribuzione delle risorse, e quelli ideologici, derivanti da differenze in credenze e valori, rappresentano ulteriori fonti di tensione. I conflitti relazionali, causati da problemi di comunicazione o disinformazione, e quelli di interpretazione, legati a diverse letture di fatti o dati, evidenziano la complessità delle dinamiche inter-statali. Infine, i conflitti d'interesse, derivanti da obiettivi contrastanti tra le parti, mostrano la natura complessa e intricata delle tensioni nella regione.

In conclusione, la conflittualità nell'Indo-Pacifico è radicata in una rete complessa di fattori storici, strategici e ideologici, che insieme costituiscono un intricato tessuto di tensioni e sfide che continuano a definire le dinamiche regionali e le relazioni inter-statali. Come paradigma strategico emergente l'Indo-Pacifico può essere in grado di

stimolare lo sviluppo di relazioni di sicurezza; come proposta di ampliamento regionale favorirebbe l'estensione delle strutture istituzionali del Pacifico Occidentale all'interno dell'area dell'Oceano Indiano.

L'emergere di questa nuova entità geopolitica ha tuttavia generato scetticismo tra alcuni osservatori che hanno sottolineato la complessità di armonizzare, in un'area così vasta, interessi strategici diversi e sviluppare strutture istituzionali adeguate.

L'idea dell'Indo-Pacifico è stata stimolata dall'ascesa e dal cambiamento di postura da parte della Cina.

Nei primi anni 2000, i leader cinesi Hu Jintao e il Premier Wen Jiabao discussero approfonditamente il tema di una ascesa pacifica della Cina al fine di placare le preoccupazioni tra i vicini asiatici e la comunità internazionale riguardo alle sue intenzioni. Sotto Hu Jintao, infatti, la Cina si adoperò per collaborare con istituzioni regionali quali il Forum regionale dell'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) e l'EAS (East Asia Summit). Nel 2002, la Cina si unì all'ASEAN per ratificare la Dichiarazione sul Codice di Condotta nel Mar Cinese Meridionale e nel 2003 aderì al Trattato di Amicizia e Cooperazione (TAC) dell'ASEAN, assicurando il Sud-est asiatico in merito al perseguimento di una politica di buon vicinato.

A partire dal 2003, sempre sotto Hu Jintao, la Cina ospitò i colloqui a sei parti per giungere a una risoluzione del programma nucleare della Corea del Nord, un'iniziativa che sembrava tanto promettente da indurre i commentatori dell'epoca a scrivere dell'offensiva dello charme della Cina e della

competenza dei suoi diplomatici nel mitigare le preoccupazioni regionali sulle proprie intenzioni.

Nel 2013, con l'ascesa al potere di Xi Jinping, la Repubblica Popolare Cinese ha adottato una postura significativamente più assertiva, apparentemente influenzata da motivazioni intrinseche alla politica interna. L'obiettivo primario del governo di Xi consisteva nel preservare l'unità e la perpetuità del Partito Comunista Cinese in un'era caratterizzata da rapidi e tumultuosi cambiamenti. In questo contesto, si è assistito a un'evoluzione verso un nazionalismo di natura più assertiva, parallela a un rafforzamento del controllo politico e sociale esercitato dal Partito. Una mossa intesa a salvaguardare la posizione predominante del Partito all'interno di una società e di un sistema economico che progressivamente sembravano meno dipendenti dalla sua guida diretta.

Quando un Paese delle dimensioni della Cina ricorre a una forma bellicosa di nazionalismo sotto forma di dispute territoriali marittime con i suoi vicini, sviluppa una capacità navale oceanica per sfidare gli Stati Uniti, afferma la sua posizione nel Mar Cinese Meridionale contro i reclamanti dell'ASEAN, si muove anche contro il Giappone nel Mar Cinese Orientale e mette pressione sull'India armando ed equipaggiando il Pakistan e inviando unità navali nell'Oceano Indiano, emerge con chiarezza un modello identificabile e in grado di preoccupare gli analisti.

Mentre in precedenza sembrava possibile una integrazione della Cina all'interno di un ordine regionale e globale in grado di alimentare speranze per un'era di pace e

prosperità, sotto Xi Jinping, apparve evidente una certa determinazione nello sfidare e smantellare proprio quello stesso ordine su cui si era fondata la prosperità dei paesi della regione.

In questo nuovo clima internazionale sono state sviluppate due differenti risposte: una strategica e l'altra basata sul concetto di costruzione regionale.

La risposta strategica si fonda sull'elaborazione di una rete complessa di relazioni di sicurezza, le quali sono finalizzate a preservare un equilibrio dinamico di potere di fronte all'ascesa e all'assertività crescente della Cina. La letteratura storica evidenzia che, in un sistema internazionale caratterizzato dalla competizione tra Stati sovrani, il mantenimento dell'equilibrio di potere necessita di un adattamento costante delle relazioni interstatali, con l'obiettivo di contrappesare l'ascesa delle potenze emergenti. In questo quadro, antiche rivalità possono evolversi in partenariati, culminando nella formazione di nuove alleanze e nella stipula di accordi, sia bilaterali che multilaterali, per sostenere un ordine internazionale equilibrato e resiliente.

Parallelamente, adeguamenti significativi e modifiche nelle relazioni di sicurezza, che spaziano dal livello bilaterale a quello trilaterale e quadrilaterale, sono stati attuati in risposta alle politiche adottate dalla Cina. Tali cambiamenti non solo hanno impattato il Pacifico occidentale ma si sono estesi anche all'India, delineando un teatro indo-pacifico più vasto. In maniera specifica, gli Stati Uniti, il Giappone e, in misura considerevole, l'India hanno delineato concezioni strategiche dell'Indo-Pacifico come risposta all'assertività

cinese, fungendo così da deterrente. Queste strategie sono espressione di un impegno congiunto volto a mantenere l'equilibrio regionale in un contesto di dinamiche di potere in evoluzione.

La seconda strategia, denominata di 'costruzione regionale', implica un impegno volto a integrare la Cina in un quadro di disposizioni istituzionali che coprirebbero l'intera area dell'Indo-Pacifico. Tale approccio è stato adottato dall'ASEAN, nonché da Giappone e India, come complemento alla strategia di contrapposizione. L'argomentazione sottostante suggerisce che una risposta puramente strategica e diretta all'emergere della Cina potrebbe innescare una polarizzazione e conflitti, compromettendo così la stabilità regionale e minando il ruolo della Cina come seconda economia mondiale e principale partner commerciale di numerose nazioni, fattori questi cruciali per il benessere economico della regione.

Cercare di sottomettere la Cina a un equilibrio di potere forzato si rivela una prospettiva impraticabile; al contrario, adottare la visione dell'Indo-Pacifico come un'entità unitaria offre la possibilità di incentivare i leader cinesi ad aderire alle norme di un ordine marittimo più esteso e, conseguentemente, a modificare il loro comportamento. Questo approccio non solo mira a una coesistenza pacifica ma promuove anche una partecipazione costruttiva della Cina all'interno di un sistema internazionale stabile e regolamentato.

2. LA QUESTIONE MARITTIMA

di Paolo Andrea Gemelli

Il Mar Cinese Meridionale riveste un'importanza fondamentale nell'ambito dell'Indo-Pacifico, agendo come un nodo strategico cruciale per gli interessi geopolitici di attori globali quali Giappone, Stati Uniti e India, i quali si affidano alle sue rotte marittime per le loro operazioni commerciali. In particolare, l'atteggiamento assertivo manifestato dalla Repubblica Popolare Cinese in questa regione ha catalizzato l'attenzione della comunità internazionale, promuovendo la concezione dell'Indo-Pacifico come un emergente paradigma geopolitico.

Attraverso un incremento nell'uso della forza, la Cina mira a rafforzare il proprio dominio sul Mar Cinese Meridionale, manifestando ambizioni e intenzioni strategiche che deviano dai principi dell'ordine internazionale basati sul rispetto del diritto internazionale e sulla risoluzione pacifica delle dispute. Tale approccio ha suscitato apprensione a livello internazionale, alimentando la percezione che la Cina possa privilegiare la coercizione e la forza al dialogo e alla diplomazia.

Il rifiuto della Cina di accettare la sentenza del Tribunale Arbitrale nel luglio 2016 e la pressione esercitata sui membri dell'ASEAN nel Mar Cinese Meridionale hanno sollevato dubbi sulla sua intenzione di integrarsi pacificamente nell'ordine regionale. Tale

postura, combinata con l'intensificazione delle sue capacità militari, solleva interrogativi critici sul futuro della stabilità regionale e sul ruolo del diritto internazionale. Dal 2013, l'avvio da parte della Cina di costruzioni militari nelle Isole Spratly ha generato preoccupazioni internazionali riguardo alla militarizzazione dell'area. Queste operazioni, insieme alla tendenza della Cina a manovrare in una "zona grigia" evitando l'uso esplicito della forza militare, rappresentano una sfida significativa per la comunità internazionale. L'obiettivo apparente di Pechino è esercitare il controllo su tutte le acque, lo spazio aereo e il fondale marino all'interno della linea delle nove tratteggiate, limitando l'autonomia degli stati ASEAN nelle loro Zone Economiche Esclusive.

La militarizzazione delle isole artificiali nelle Isole Spratly e Paracel da parte della Cina costituisce una significativa minaccia militare, in linea con lo sviluppo delle sue operazioni di anti-accesso e negazione dell'area (A2AD). Tali manovre potrebbero compromettere la posizione degli Stati Uniti nella regione, evidenziando l'importanza critica della presenza navale americana per la sicurezza del Giappone e di altre nazioni regionali.

La problematica del Mar Cinese Meridionale supera la capacità di gestione esclusiva dell'ASEAN, con la divisione tra i suoi membri e la difficoltà nel raggiungere un consenso su una risposta unitaria che ne complicano ulteriormente la gestione. Nonostante gli appelli alla cooperazione e al dialogo, gli sforzi non hanno ancora portato a una risoluzione stabile. In questo contesto, la cooperazione in ambito ambientale potrebbe rappresentare un percorso per mitigare le tensioni e promuovere il dialogo.

Infine, la disputa marittima nel Mar Cinese Orientale ha inciso significativamente sul Giappone, contribuendo alla formulazione della sua strategia indo-pacifica. Le azioni della Cina in questa regione e nel Mar Cinese Meridionale sfidano il principio della libertà di navigazione, fondamentale per l'economia giapponese. Di conseguenza, il Giappone ha cercato di sviluppare una strategia coordinata con gli Stati Uniti e altri alleati per affrontare efficacemente le sfide derivanti dall'assertività crescente della Cina.

2.1 *L'Indo-Pacifico come strategia*

Il Pacifico occidentale, con le sue intricate problematiche marittime, sfida le strutture istituzionali esistenti e coinvolge attori globali, dando vita a un palpabile disequilibrio. Questa situazione ha accelerato la formazione dell'Indo-Pacifico come concetto geopolitico, un'iniziativa che vede la partecipazione di nazioni preoccupate per le ambizioni cinesi, come l'India e l'Australia,

sottolineando le conseguenze dello squilibrio regionale.

Il Giappone, con la sua Strategia Indo-Pacifica articolata da Shinzo Abe, promuove la libertà degli oceani Pacifico e Indiano, una visione condivisa e supportata dagli Stati Uniti come risposta alle crescenti influenze cinesi. Questo impegno si manifesta anche nella cooperazione per la sicurezza tra il Giappone e l'ASEAN, nonché in una serie di relazioni discrete che il Giappone ha coltivato con l'India e l'ASEAN, promuovendo il dialogo e il trilateralismo per mitigare le incursioni cinesi. L'India, attraverso l'aggiornamento della sua politica estera, ha dimostrato un impegno significativo nell'Indo-Pacifico, rispondendo con preoccupazione all'espansione delle attività navali cinesi. L'accento posto dagli Stati Uniti su un "Indo-Pacifico Libero e Aperto" sottolinea l'importanza della connettività regionale e la necessità di un ordine basato sulle regole, enfatizzando l'importanza degli alleati e dei partner nel bilanciare l'influenza cinese.

Nonostante l'approccio assertivo della Cina nelle dispute marittime possa sembrare controproducente, esso risulta in un incremento dell'influenza statunitense nella regione, mettendo in luce la necessità di un ordine internazionale più equo e regolamentato.

La strategia degli Stati Uniti nell'Indo-Pacifico si rivela essenziale per la sicurezza regionale e globale. Con la sua storica presenza militare, gli Stati Uniti non solo difendono gli interessi e scoraggiano l'aggressione ma promuovono anche un'area aperta e prospera, rafforzando alleanze e partenariati per affrontare le sfide emergenti. Questo impegno riflette

l'importanza strategica della regione e sottolinea l'impegno degli Stati Uniti nel sostenere la stabilità e la prosperità globale.

2.2 L'Indo-Pacifico come Costruzione Regionale

Nell'arena geopolitica in cui l'Indo-Pacifico emerge come un concetto strategico, il Giappone ha riconsiderato il suo atteggiamento includendo un elemento di costruzione regionale. Seguendo la visita di Shinzo Abe a Pechino nel 2018, dedicata a mitigare le tensioni con la Cina, il Giappone ha attenuato la retorica di deterrenza precedentemente associata all'Indo-Pacifico, orientandosi verso una "Visione Indo-Pacifica" che sottolinea l'impegno per la costruzione regionale e favorendo il dialogo tra i diversi attori. Diversi analisti hanno evidenziato la coerenza di questa strategia con le politiche precedenti del Giappone, in particolare con la "Dottrina Fukuda" del 1977, che ha posto le basi per le relazioni del Giappone con il Sud-Est Asiatico e per gli investimenti nelle industrie manifatturiere della regione.

Il Ministero degli Affari Esteri giapponese, nel novembre 2019, ha delineato una visione dell'Indo-Pacifico che integra la sicurezza marittima in un contesto multidimensionale, includendo lo sviluppo, la sicurezza umana e progetti infrastrutturali di alta qualità. Questo approccio riflette la cosiddetta 'diplomazia dei valori', intesa a coinvolgere la Cina in una rete di norme basate sulla cooperazione anziché sul confronto, mantenendo aperta la porta per evitare che la cooperazione per la

sicurezza nell'Indo-Pacifico si trasformi in un antagonismo diretto. Nonostante ciò, la dichiarazione del MOFA sulla Visione Indo-Pacifica nasconde l'intento strategico del Giappone di potenziare la sicurezza marittima, in particolare nel Mar Cinese Meridionale, perseguendo un approccio duplice: costruzione regionale e promozione di obiettivi strategici.

Analogamente al Giappone anche l'Indonesia è orientata verso un approccio collaborativo nella regione; diversi autori sottolineano l'importante ruolo dell'Indonesia nella definizione della Prospettiva Indo-Pacifica dell'ASEAN, evidenziando la posizione geografica strategica dell'Indonesia tra gli oceani Indiano e Pacifico. La visione del Fulcro Marittimo Globale annunciata dal Presidente Jokowi nel 2014 è diventata il fondamento della posizione negoziale dell'Indonesia sull'Indo-Pacifico. L'ASEAN, con la sua Prospettiva Indo-Pacifica annunciata il 23 giugno 2019, si è concentrata sulla costruzione regionale piuttosto che su un approccio puramente strategico, con Giappone e India che hanno manifestato l'intenzione di collaborare con l'ASEAN per sviluppare ulteriormente il concetto dell'Indo-Pacifico.

I contributi di numerosi analisti internazionali delineano dunque due approcci principali rispetto all'Indo-Pacifico: uno che vede la regione come un'arena strategica per contrastare l'ascesa della Cina e un altro che enfatizza la costruzione regionale e l'integrazione della Cina in strutture basate sulla cooperazione. Mentre la Cina potrebbe scegliere di diminuire le tensioni e intraprendere un dialogo costruttivo con i

Paesi vicini per mitigare la formazione di coalizioni avverse, ignorare tali opportunità potrebbe rafforzare l'approccio strategico come la risposta prevalente, modellando il futuro dell'Indo-Pacifico come un teatro di tensioni geopolitiche. La Cina si trova dunque a un bivio critico, e la sua decisione di perseguire una via basata sul dialogo o di continuare sulla traiettoria attuale di pressione determinerà in gran parte la struttura geopolitica dell'Indo-Pacifico nel prossimo futuro.

2.3 La strategia marittima cinese

La strategia navale della Cina costituisce un aspetto fondamentale della sua politica di sicurezza regionale e globale, focalizzata sulla difesa dei mari adiacenti per tutelare la sovranità territoriale e i diritti marittimi del Paese. Questa strategia enfatizza la necessità di preparazione a conflitti regionali, principalmente entro la cosiddetta "prima catena di isole", un'area geografica che rappresenta una barriera naturale per il territorio cinese. Le operazioni navali durante i periodi di pace includono il mantenimento dell'ordine, l'assistenza umanitaria e

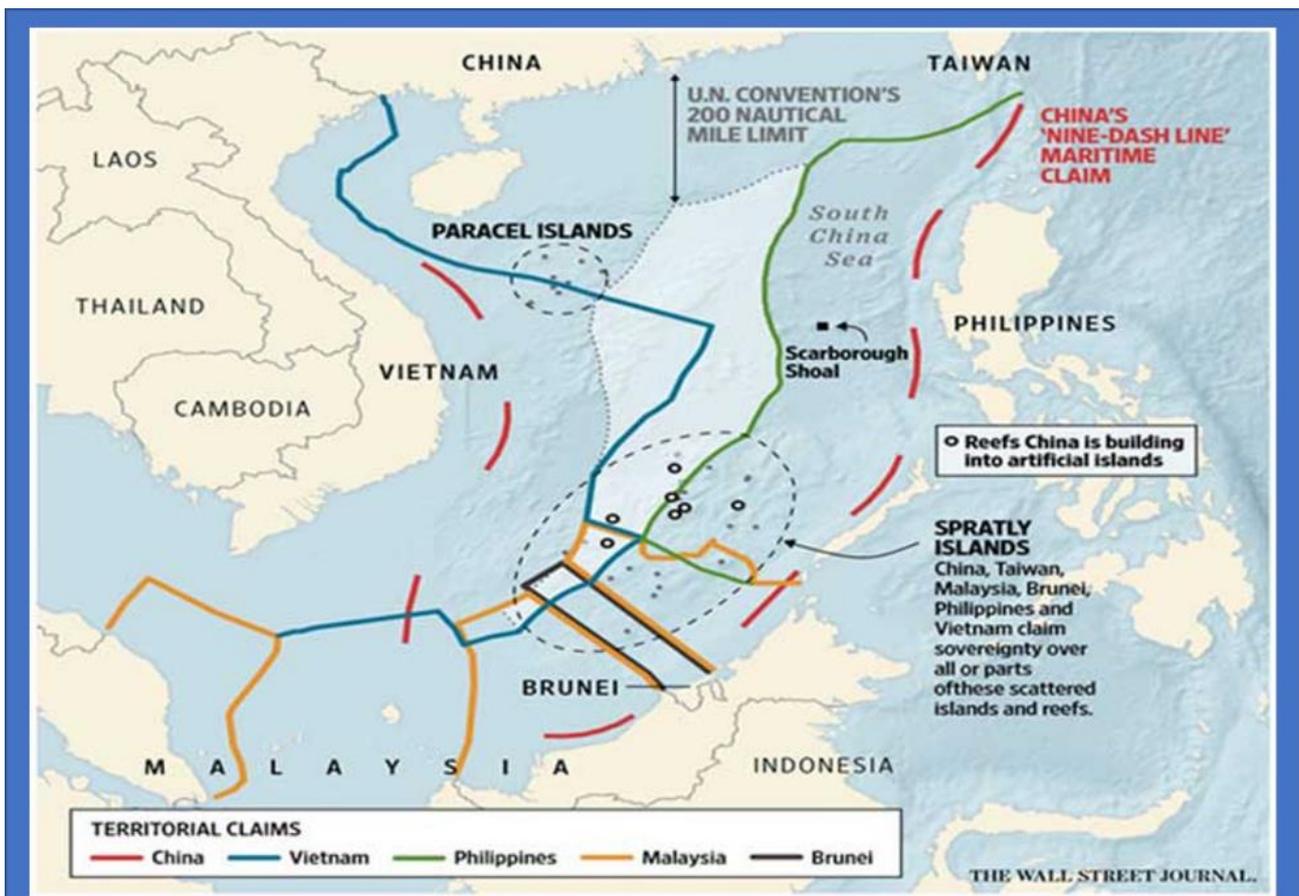


Fig.2 Aree marittime oggetto di disputa nel Mar Cinese Meridionale (fonte: The Wall Street Journal)

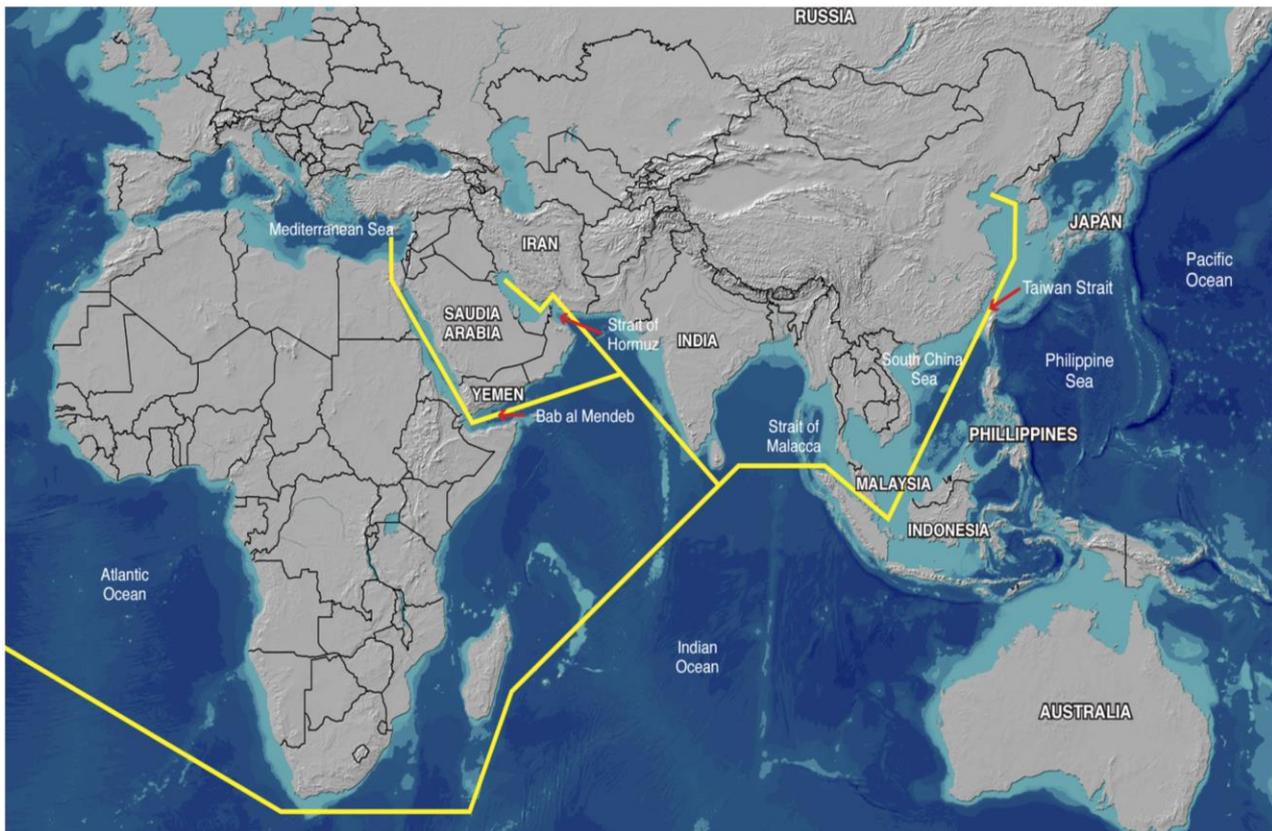


Fig.3 Le principali rotte commerciali, SLOC, di interesse cinese (foto Office of Naval Intelligence)

l'evacuazione dei cittadini da zone in crisi, mentre in tempi di conflitto si concentrano sulla protezione delle rotte marittime strategiche e l'attacco a obiettivi distanti. L'espansione delle operazioni navali della Cina oltre la prima catena di isole, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico occidentale, segnala il desiderio di proiettare la sua potenza ben oltre i confini tradizionali. Questa ambizione è in linea con gli obiettivi nazionali più ampi della Cina, inclusi il raggiungimento del "Sogno Cinese" di rinascita e prosperità nazionale, l'accesso a risorse energetiche e mercati globali per la crescita economica e l'espansione degli interessi economici all'estero tramite iniziative come la Belt and Road Initiative (BRI). La costruzione di una marina robusta e tecnologicamente avanzata è fondamentale in questa visione strategica.

La Cina ha compiuto progressi significativi nel settore militare, migliorando l'hardware avanzato come armi e tecnologie di ultima generazione e ponendo enfasi sulla qualità della formazione e sulle operazioni congiunte tra le diverse branche militari. La Marina cinese (PLAN) sta attraversando una fase di transizione strategica, passando da una difesa focalizzata sulle acque vicine a un'operatività estesa anche nelle acque lontane, sostenuta dall'aumento della forza economica nazionale.

Particolare attenzione è stata posta sul miglioramento delle tecnologie dei sottomarini, in particolare quelli nucleari e balistici (SSBN), che rappresentano una preoccupazione maggiore per gli Stati Uniti, soprattutto per le loro operazioni anti-sottomarino. Il dispiegamento di missili come

il DF-26, capaci di colpire bersagli da diverse località, ha complicato gli sforzi statunitensi di difesa missilistica. Gli analisti cinesi considerano il divario militare con gli Stati Uniti notevolmente ridotto, grazie ai miglioramenti nell'hardware navale e alla competenza nelle operazioni congiunte.

Una componente cruciale della strategia di difesa cinese è l'Anti-Access/Area Denial (A2AD), un approccio mirato a prevenire o limitare la capacità delle forze avversarie di entrare e operare in una regione contesa. Il concetto di A2AD è particolarmente rilevante per la Cina, che mira a tenere le forze militari statunitensi lontane dalle aree sensibili come il Mar Cinese Meridionale, il Mar Cinese Orientale, il Pacifico Occidentale e l'Oceano Indiano Orientale. Ciò viene realizzato attraverso il dispiegamento di una serie di capacità, tra cui missili balistici anti-nave (ASBMs), missili anti-nave/ipersonici per attacco terrestre, forze subacquee e capacità offensive basate sull'impiego di mine.

La Cina ha anche sviluppato capacità anti-satellite e di attacco informatico, mirate a neutralizzare le reti di comunicazione e le capacità di Comando, Controllo, Comunicazioni, Computer, Intelligence, Sorveglianza e Ricognizione (C4ISR) delle forze statunitensi. Queste capacità A2AD, integrate con le operazioni navali tradizionali, mirano a ridurre la volontà e la determinazione degli Stati Uniti di impegnarsi nella regione del Pacifico occidentale, alterando significativamente il panorama della sicurezza regionale.

Parallelamente alla sua potenza militare, la Cina sta espandendo la sua impronta strategica attraverso lo sviluppo di infrastrutture portuali e basi militari oltre i propri confini. Un esempio rilevante è la base a Gibuti, situata in una posizione strategica all'ingresso del Mar Rosso. Questa base non solo fornisce supporto logistico per la PLAN nell'Oceano Indiano, ma serve anche come un punto d'appoggio per la protezione degli

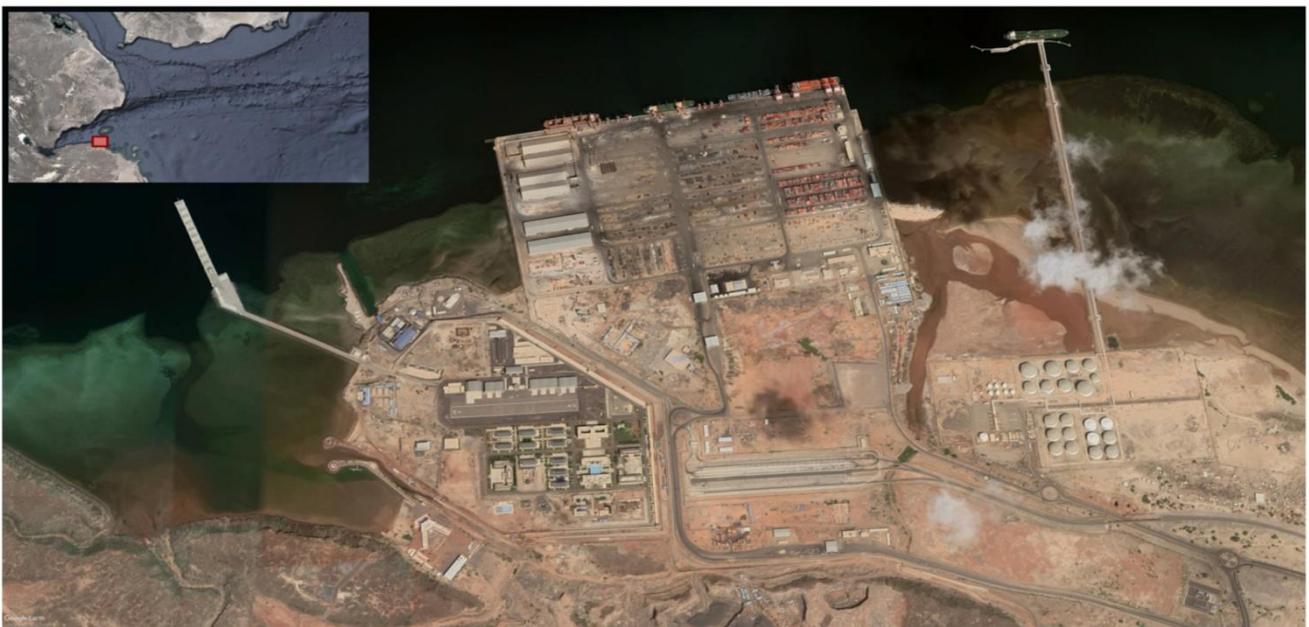


Fig.4 (fonte Google Earth)

interessi commerciali e marittimi cinesi in Africa e nel Medio Oriente.

Similmente, il porto di Gwadar in Pakistan, parte del Corridoio Economico Cina-Pakistan (CPEC), rappresenta un altro punto strategico nella visione della Belt and Road Initiative (BRI) della Cina. Gwadar offre un accesso diretto al Mar Arabico e funge da hub commerciale e potenzialmente militare, aumentando l'influenza cinese in una regione critica e fornendo un punto di accesso alternativo per il commercio cinese che bypassa lo stretto di Malacca, tradizionalmente vulnerabile.

Mentre la Cina continua a espandere la sua presenza militare e commerciale, affronta sfide significative, tra cui la necessità di mantenere la stabilità e la sicurezza nelle regioni in cui opera, la gestione delle relazioni con le potenze regionali e globali, e la navigazione dell'opinione pubblica internazionale e delle preoccupazioni di sicurezza. La sua capacità di superare queste sfide e di integrarsi in un ordine internazionale basato sulle regole sarà determinante per il futuro della sua ascesa e per la struttura del potere globale nel XXI secolo.

3. LA STRATEGIA USA E L' AUKUS

di Paolo Andrea Gemelli

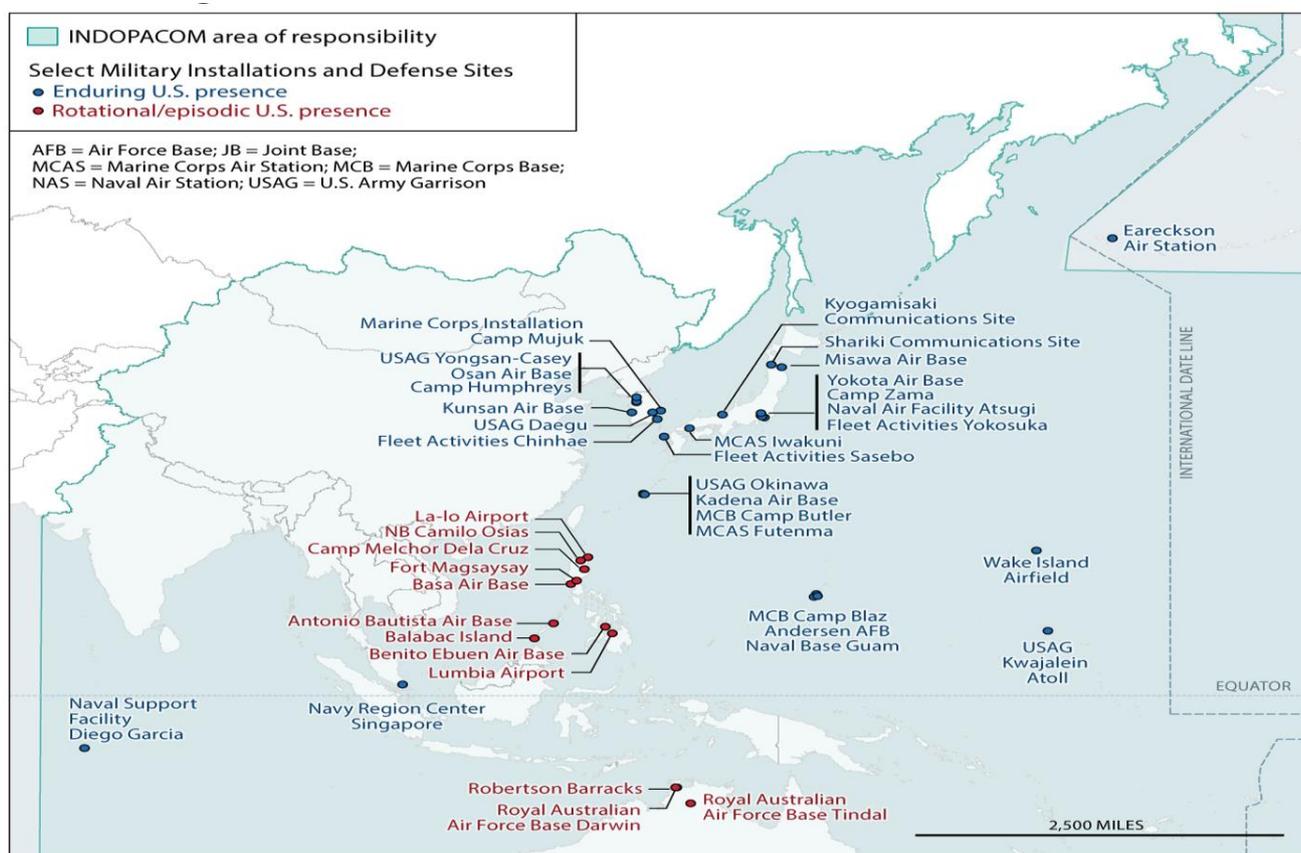


Fig.5 Installazioni e basi U.S. nell'Indo - Pacifico (fonte U.S. Congress)

La strategia degli Stati Uniti nell'Indo-Pacifico si manifesta come una visione olistica e dettagliata, finalizzata a riaffermare e potenziare il proprio ascendente in una regione ritenuta essenziale per il gioco geopolitico globale e il dinamismo economico. Identificandosi come una

potenza preminente, gli USA puntano a instaurare un'area libera, aperta e integrata, caratterizzata da connettività avanzata, prosperità economica, sicurezza robusta e resilienza di fronte alle minacce emergenti. Questa strategia comprende un impegno costante verso la collaborazione con alleati e

partner strategici, specialmente attraverso il consolidamento di organizzazioni regionali come l'ASEAN, e si traduce in investimenti mirati in difesa, diplomazia, sviluppo e aiuti esteri, con l'intenzione di rinnovare alleanze esistenti e forgiare nuovi partenariati dinamici. In questo quadro, gli Stati Uniti prevedono l'apertura di nuove ambasciate e consolati, con un focus particolare sul Sud-est asiatico, per sottolineare il loro impegno nel preservare e potenziare una presenza decisiva nella regione.

Il piano d'azione statunitense nell'Indo-Pacifico è finalizzato a consolidare e rafforzare il proprio ruolo di leader nella regione, garantendo la resilienza e la sicurezza di un contesto geopolitico sempre più complesso. Al centro di questa strategia vi è la volontà di collaborare strettamente con alleati e partner per affrontare collettivamente le sfide. Un elemento centrale del piano è il potenziamento delle capacità difensive, per proteggere gli interessi nazionali e scoraggiare possibili aggressioni. Si propone inoltre di integrare le operazioni su vari domini bellici per assicurare una deterrenza efficace e investire nelle fondamenta della potenza americana, allineandosi con gli alleati per affrontare in modo competitivo la Repubblica Popolare Cinese.

Il significativo rilievo della regione Indo-Pacifico nella strategia militare statunitense è evidenziato dalla presenza di oltre 375.000 uomini e 66 siti difensivi, che ne fanno un teatro operativo di primaria importanza per gli interessi di sicurezza nazionale e internazionale. Quest'area è considerata il fulcro della politica globale nel XXI secolo, in particolare per le sfide poste dalla Cina. La

rete di infrastrutture difensive americane nella regione è cruciale per il posizionamento delle truppe e la deterrenza di minacce, con un interesse continuo del Congresso che ne sottolinea l'importanza strategica crescente.

La strategia di dispiegamento militare degli Stati Uniti nell'Indo-Pacifico è caratterizzata da una rete di siti difensivi strategici, essenziali per le operazioni del personale e dei sistemi d'armamento. Questi siti, situati sia nei territori statunitensi che in nazioni alleate, sono frutto di un processo evolutivo originatosi durante la Guerra Fredda e intensificatosi con la strategia del "pivot to Asia". L'aggiunta e l'espansione di strutture nelle Filippine e in Australia riflettono l'impegno degli Stati Uniti a mantenere una presenza influente e pronta nell'Indo-Pacifico, a sostegno della stabilità regionale e nell'ambito del perseguimento dei propri obiettivi strategici globali.

L'Alleanza AUKUS, un patto di sicurezza trilaterale tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti, è emersa come un'iniziativa strategica di grande rilevanza nel contesto geopolitico contemporaneo, particolarmente nell'area Indo-Pacifico. Annunciata ufficialmente nel settembre 2021, questa alleanza mira a rafforzare la cooperazione in ambiti chiave come la difesa, la sicurezza e il trasferimento tecnologico, soprattutto attraverso la fornitura di sottomarini a propulsione nucleare all'Australia. AUKUS rappresenta una risposta diretta alle crescenti sfide di sicurezza nella regione, in particolare l'ascesa dell'influenza cinese, e segna un significativo sviluppo nella politica di sicurezza e difesa delle nazioni coinvolte.

Questa alleanza si concentra non solo sull'aspetto militare, ma anche sullo sviluppo di tecnologie avanzate e capacità di difesa, sottolineando l'importanza della collaborazione tra settori pubblici e privati nei tre paesi. Con la sua formazione, AUKUS ha innescato dibattiti e discussioni a livello globale, sollevando questioni relative alla stabilità regionale, alla corsa agli armamenti, e all'impatto sulle relazioni internazionali e gli equilibri di potere esistenti.

L'Alleanza AUKUS ha recentemente compiuto significativi progressi, consolidando la cooperazione in sicurezza e difesa nel contesto Indo-Pacifico, in risposta all'ascesa dell'influenza cinese nella regione. Questo patto, incentrato sul trasferimento di tecnologie avanzate, inclusi i sottomarini a propulsione nucleare, mira a rafforzare i legami politici e le garanzie di sicurezza tra i membri, rispondendo alla politica attiva della Cina nella regione.

Una componente fondamentale di AUKUS è l'incremento della formazione e dell'educazione per il personale della Royal Australian Navy (RAN). I membri dell'alleanza hanno riconosciuto i progressi significativi nell'aumento delle opportunità formative per il personale RAN, con la partecipazione a scuole specializzate negli Stati Uniti e nel Regno Unito, inclusi corsi presso la U.S. Submarine School e la UK Nuclear Power School. Sei ufficiali della RAN hanno completato la U.S. Nuclear Power School, con altri tre in procinto di completare i corsi presso la UK Nuclear Power School, preparandoli a operare i futuri sottomarini a propulsione nucleare dell'Australia. Questa

formazione è essenziale per aumentare la capacità difensiva dell'Australia nella regione. Inoltre, è stata creata la AUKUS Defense Investor Network, un'iniziativa che coinvolge investitori privati dei tre Paesi partner, con l'obiettivo di sviluppare capacità militari avanzate in aree di tecnologia emergente, tra cui cyber security, intelligenza artificiale, quantistica, capacità sottomarine, ipersonica, guerra elettronica e condivisione delle informazioni. Questo network rappresenta un importante passo avanti nella cooperazione industriale e tecnologica, mirato ad accelerare l'investimento del settore privato in soluzioni per le sfide di sicurezza critiche.

Tuttavia, l'annuncio di AUKUS ha sollevato preoccupazioni per una possibile escalation delle tensioni nella regione, con rischi di innescare una corsa agli armamenti. Gli studiosi hanno descritto la fornitura di sottomarini a propulsione nucleare all'Australia come un potenziale inizio di una nuova corsa agli armamenti nell'Indo-Pacifico e hanno indicato la formazione di AUKUS come una dichiarazione di una "nuova Guerra Fredda" con la Cina. L'alleanza potrebbe inoltre minare lo status quo nella regione riguardo a una zona libera da armi nucleari, indebolire gli accordi di cooperazione esistenti e ridurre la fiducia reciproca tra alleati tradizionali.

L'incidenza di AUKUS sulle relazioni transatlantiche è anch'essa significativa. La cancellazione del contratto tra Francia e Australia ha sollevato interrogativi sulla natura dell'essere un alleato degli Stati Uniti e ha indebolito la connessione strategica tra Europa e Indo-Pacifico. Tuttavia, si prevede

che le relazioni di lavoro saranno ripristinate dove vi è convergenza di interessi.

In conclusione, mentre l'AUKUS mira a rafforzare la sicurezza regionale e contenere l'influenza cinese, le sue implicazioni sono ampie e complesse. L'evoluzione dell'alleanza e la risposta delle altre nazioni continueranno a determinare il futuro del contesto geopolitico dell'Indo-Pacifico.

4. LA STRATEGIA EUROPEA

di Paolo Andrea Gemelli

La strategia europea nell'Indo-Pacifico è un tema complesso e multifaccettato, che riflette la crescente importanza geopolitica ed economica di questa regione per l'Unione Europea (UE). La strategia dell'UE per la cooperazione nell'Indo-Pacifico, adottata nel settembre 2021, mira a rafforzare la presenza e l'influenza europea in un'area che si estende dalla costa orientale dell'Africa fino agli Stati insulari del Pacifico.

Uno degli aspetti chiave di questa strategia è il riconoscimento dell'interdipendenza economica tra l'UE e l'Indo-Pacifico. L'economia europea è profondamente integrata con la regione attraverso reti di commercio, investimenti e catene di approvvigionamento. Ad esempio, nel 2018, il commercio di beni dell'UE con l'Asia ha totalizzato 1,5 trilioni di euro, e l'investimento diretto estero tra Asia ed Europa ha raggiunto quasi 90 miliardi di euro. Inoltre, più di un terzo delle esportazioni europee sono dirette verso questa regione, molti delle quali transitano attraverso le rotte marittime degli Oceani Indiano e Pacifico.

La strategia dell'UE pone enfasi su vari aspetti, tra cui i diritti umani, la democrazia, la parità di genere e la diversità, il cambiamento climatico e la degradazione ambientale, le relazioni multilaterali, la migrazione e lo

spostamento forzato, la cooperazione internazionale e il partenariato, le relazioni culturali, la disinformazione e la manipolazione dell'informazione estera, la diplomazia digitale, le relazioni economiche, le sanzioni dell'UE, e la diplomazia scientifica. La strategia dell'UE nell'Indo-Pacifico si concentra anche sulla promozione di un commercio e investimenti sostenibili ed equi, sulla cooperazione basata su valori e principi condivisi, come il rispetto della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto, e sul sostegno a un ordine internazionale basato su regole multilaterali con l'Organizzazione Mondiale del Commercio al suo centro.

Un'altra dimensione importante della strategia è la gestione della relazione con la Cina. L'UE riconosce le sfide poste dal Partito Comunista Cinese, ma lascia aperta la porta alla cooperazione. Tuttavia, l'uso di termini come "Indo-Pacifico" o "ordine basato su regole" non è neutro e, per alcuni, questi concetti sono diventati sinonimi di una posizione anti-Cina. La strategia cerca di bilanciare questo aspetto mantenendo flessibilità e ambivalenza, permettendo così all'UE di adattarsi a una varietà di interessi nazionali.

In termini di sicurezza e difesa, l'UE mira a contribuire alla stabilità e alla sicurezza

regionale, inclusa la presenza navale europea significativa e il coordinamento intra-europeo attraverso meccanismi come le Presenze Marittime Coordinate. L'UE vuole anche rafforzare la sua diplomazia della difesa, stabilire dialoghi sulla sicurezza e la difesa con più partner e affrontare sfide come il terrorismo, la sicurezza informatica, la sicurezza marittima e la non proliferazione. In conclusione, la strategia europea nell'Indo-Pacifico riflette un approccio olistico e adattabile, che cerca di bilanciare interessi economici, valori democratici, questioni ambientali e di sicurezza, mantenendo un equilibrio nelle relazioni con i principali attori regionali, in particolare la Cina

4.1 Problematiche ambientali

La valutazione degli impatti del cambiamento climatico nella regione Indo-Pacifico, che abbraccia sia l'Oceano Indiano sia il Pacifico, mette in luce sfide ambientali, socio-economiche e geopolitiche di rilevanza considerevole. Quest'area, caratterizzata da una notevole diversità geografica e demografica, è la casa di oltre 40 nazioni e circa il 60% della popolazione globale, posizionandosi come un epicentro cruciale per la crescita mondiale e per le questioni ambientali.

Una delle minacce più gravi è rappresentata dall'innalzamento del livello del mare, che colpisce soprattutto gli atolli a bassa quota. Questo fenomeno, aggravato da eventi meteorologici estremi come i cicloni tropicali, costituisce una minaccia diretta alla sopravvivenza di piccole nazioni insulari. Le

Maldives, ad esempio, si confrontano con una minaccia crescente a causa dell'innalzamento del livello del mare, con effetti significativi sulle infrastrutture, sugli ecosistemi marini e sulle comunità locali.

Il cambiamento climatico ha anche un forte impatto sulla sicurezza alimentare e sull'approvvigionamento di acqua potabile. La variabilità climatica e gli eventi estremi, come siccità e alluvioni, influenzano direttamente la produzione agricola. L'India, per esempio, affronta impatti diretti sulla produzione agricola a causa della variabilità del monzone, che influisce sulla sicurezza alimentare di milioni di persone. La diminuzione delle precipitazioni e l'aumento delle temperature contribuiscono alla riduzione delle risorse idriche dolci, intensificando le sfide legate all'accesso all'acqua potabile.

Il declino delle popolazioni ittiche, vitali per le comunità che dipendono dalla pesca, minaccia ulteriormente la sicurezza alimentare. L'acidificazione e il surriscaldamento degli oceani riducono le risorse ittiche in diverse regioni, influenzando sia le economie locali sia la nutrizione delle comunità costiere.

L'incremento della frequenza e dell'intensità di calamità naturali, come cicloni e uragani, causa danni estesi alle infrastrutture, inclusi i sistemi di approvvigionamento di acqua e cibo, aggravando la vulnerabilità delle popolazioni colpite. Il ciclone Amphan, che ha colpito l'India e il Bangladesh nel 2020, è un esempio dell'impatto di tali fenomeni.

Questi impatti hanno anche ripercussioni sulla salute pubblica. La scarsità di risorse può condurre a un aumento delle malattie e

influire negativamente sul benessere fisico delle popolazioni, in particolare quelle più vulnerabili.

L'impatto del cambiamento climatico su difesa e sicurezza nell'Indo-Pacifico è un tema di crescente importanza. Il collegamento tra cambiamenti climatici e sicurezza globale è evidente, come discusso alla Cop28. Ad esempio, l'aumento delle temperature e il crescente numero di calamità naturali globali sono classificati come minacce per le sicurezze nazionali. Gli Stati Uniti, in particolare, hanno integrato considerazioni sui rischi climatici nella loro pianificazione di difesa nazionale, riconoscendo l'importanza di infrastrutture militari resilienti. Questi cambiamenti climatici hanno impatti diretti e indiretti, come il rischio crescente di flussi migratori dovuti all'inabitabilità climatica e l'instabilità sociale, richiedendo una risposta globale e coordinata.

Il cambiamento climatico rappresenta una sfida crescente per la sicurezza e la difesa a livello globale, con implicazioni particolarmente significative nell'area Indo-Pacifico. Secondo recenti report della Casa Bianca, del Dipartimento di Difesa e delle agenzie di intelligence americane, il cambiamento climatico viene riconosciuto come una minaccia diretta alla sicurezza nazionale, alimentando tensioni geopolitiche e rischiando di esacerbare i rischi per gli interessi di sicurezza nazionale statunitensi. Il cambiamento climatico potrebbe aumentare gli impatti fisici e le tensioni geopolitiche, portando a un aumento di instabilità e alla necessità di assistenza umanitaria dopo il 2030, soprattutto in paesi come Afghanistan, India, Pakistan, Corea del

Nord e Iraq.

In termini di sicurezza, il cambiamento climatico porta a una riduzione delle risorse idriche e agricole, innescando fenomeni migratori e potenziali conflitti. Le alterazioni nelle precipitazioni possono causare siccità intense, con impatti diretti sulla disponibilità di acqua e sulla produttività agricola. Questi cambiamenti, a loro volta, possono contribuire a migrazioni di popolazione e, quando gli "azzardi climatici" convergono e peggiorano, potrebbero portare a instabilità e conflitti.

Dal punto di vista della difesa, le sfide includono il riscaldamento globale, l'Artico come zona di competizione strategica e l'evoluzione della minaccia missilistica. La Difesa ricorda il nesso tra ambiente, pace e sicurezza, sottolineando come gli effetti del cambiamento climatico incidano sullo sviluppo economico-sociale, alimentino conflitti, inaspriscano le minacce e aumentino la pressione sulle risorse naturali. Ciò richiede una risposta che integri le sfide climatiche nella dimensione di sicurezza e difesa, con l'adozione di tecnologie più ecosostenibili.

A livello europeo, l'Unione Europea sta attuando azioni concrete per integrare il nesso tra clima, pace e sicurezza nelle sue politiche esterne, mirando a una risposta operativa alle sfide climatiche nella sua azione esterna. Ciò include il rafforzamento delle alleanze internazionali e la cooperazione con organizzazioni come la NATO.

Infine, secondo l'approccio della NATO, la cooperazione tra il mondo civile e militare è fondamentale per gestire le sfide lanciate dal cambiamento climatico. La NATO ha

ricosciuto che il cambiamento climatico ha conseguenze per la sicurezza, potenzialmente portando a movimenti di popolazioni, nuovi conflitti su risorse come acqua e agricoltura, e cambiamenti nelle rotte di trasporto.

In conclusione, il cambiamento climatico rappresenta una minaccia multidimensionale che richiede un approccio integrato e coordinato in termini di sicurezza e difesa, coinvolgendo sia attori nazionali che internazionali.

CONCLUSIONI

di Paolo Andrea Gemelli

La regione Indo-Pacifico, nel contesto geopolitico del 2024, rappresenta un teatro cruciale di potere e influenza a livello globale, illustrando in maniera significativa i principi del realismo nelle relazioni internazionali. Questa analisi si concentra sull'escalation della competizione per la supremazia navale, con un'attenzione particolare alle politiche adottate dalla Repubblica Popolare Cinese e dagli Stati Uniti d'America.

L'incremento dell'influenza cinese nella regione, soprattutto attraverso l'iniziativa Belt and Road e le tensioni crescenti con Taiwan, evidenzia una strategia di proiezione del potere marittimo. Tali azioni cinesi hanno indotto una risposta strategica da parte degli Stati Uniti e dell'India, con l'ultima che ha intensificato il suo ruolo nel Dialogo Quadrilaterale sulla Sicurezza (QUAD) adottando una posizione difensiva più assertiva.

Parallelamente, gli Stati Uniti hanno rafforzato le loro alleanze nella regione, in particolare con Taiwan, con il quale hanno esteso il livello di cooperazione militare e diplomatica, nonostante l'assenza di relazioni diplomatiche formali. Questo rafforzamento si manifesta attraverso operazioni navali nello Stretto di Taiwan e un impegno costante nella vendita di armi.

Un altro aspetto cruciale di questa dinamica regionale è l'alleanza sino-pakistana, in particolare nel campo della difesa e dello sviluppo nucleare. Questo aspetto solleva preoccupazioni per l'India riguardo al terrorismo transfrontaliero e ad altre attività illegali, riflettendo una dimensione multipolare di competizione strategica nella regione.

Al centro di questa complessa rete di alleanze e rivalità, la questione di Taiwan emerge come un punto focale. La determinazione cinese a perseguire la riunificazione con Taiwan è motivata sia da considerazioni politiche che dalla necessità di proteggere le proprie rotte commerciali. Questa situazione ha attirato un'attenzione internazionale crescente, traducendosi in un impegno maggiore degli Stati Uniti nella regione.

In conclusione, la regione Indo-Pacifico si afferma come un epicentro di un nuovo equilibrio geopolitico globale, evidenziando una competizione anche per la supremazia navale tra Cina e Stati Uniti. La questione di Taiwan resta centrale per la stabilità futura della regione e si configura come un barometro delle dinamiche di potere in gioco.

BIBLIOGRAFIA

- Li, Hansong. 2021. "The 'Indo-Pacific': Intellectual Origins and International Visions in Global Contexts." *Modern Intellectual History*, 1–27. <https://doi.org/10.1017/s1479244321000214>
Accessed from Harvard University's Digital Access to Scholarship at Harvard (DASH): <https://nrs.harvard.edu/URN-3:HUL.INSTREPOS:37370843>
- He, Kai. 2018. "Three Faces of the Indo-Pacific: Understanding the Rationale Behind the United States' Indo-Pacific Strategy." Griffith University Research Repository. <https://research-repository.griffith.edu.au/bitstream/handle/10072/384438/He208353-Accepted.pdf>
- Doyle, Timothy, and Dennis Rumley. 2019. "The Return of Traditional Geopolitical Thought: The Rise of the Indo-Pacific Concept." In *The Rise and Return of the Indo-Pacific*. Oxford Academic. <https://doi.org/10.1093/oso/9780198739524.003.0003>
- Mahapatra, Chintamani, ed. "Rise of the Indo-Pacific: Perspectives, Dimensions and Challenges." Indian Council of Social Science Research (ICSSR). <https://icssr.org>
- "Institutionalization of the Indo-Pacific: Problems and Prospects." *International Affairs*. Oxford Academic. <https://academic.oup.com/ia>.
- Cornish, P. 2021. "AUKUS and 'Global Britain': Sub-standard Strategy?" *City Forum*, 1-8.
- Creswell, J. 1998. "Qualitative Inquiry and Research Design: Choosing Among Five Traditions." London: Sage.
- Geiger, J. 2021. "ASK US: Recalling Legacies of Anglo-Saxonism and Muffling the Voices of Island Nations." *E-IR*. September 25. [Online]. Available at: <https://www.e-ir.info/2021/09/25/aukus-recalling-legacies-of-anglo-saxonism-and-muffling-the-voices-of-island-nations/>
- Harding, B. 2021. "Why the New U.S.-U.K.-Australia Partnership is so Significant." *United States Institute of Peace*. September 17. [Online]. Available at: <https://www.usip.org/publications/2021/09/why-new-us-uk-australia-partnership-so-significant>
- Jones, P. 2021. "Towards a Biden Doctrine: U.S. National Interest or Global Commitment?" *RUSI*. September 24. [Online]. Available at: <https://rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/towards-biden-doctrine-us-national-interest-or-global-commitment>
- Joshi, Y. 2021. "ASK US: Arms Allies and the Geopolitics of the Indo-Pacific." *Institute of South Asian Studies*. October 6. [Online]. Available at: <https://www.isas.nus.edu.sg/papers/aukus-arms-allies-and-the-geopolitics-of-the-indo-pacific/>
- Kahn, L. 2023. "AUKUS Explained: How Will the Trilateral Pact Shape Indo-Pacific Security?" *Council on Foreign Relations*. [Online]. Available at: <https://www.cfr.org/in-brief/aukus-explained-how-will-trilateral-pact-shape-indo-pacific-security>

- European External Action Service (EEAS). "EU-Indo Pacific Strategy." <https://www.eeas.europa.eu>
- European Parliament. "EC Joint Communication - EU Strategy for Cooperation in the Indo-Pacific, 16-9-2021." EU Texts | Documents | DASE | Delegations. <https://www.europarl.europa.eu>
- Center for Strategic and International Studies (CSIS). "The European Union Is Shaping Its Strategy for the Indo-Pacific." <https://www.csis.org>
- European Parliament. "Texts Adopted - Indo-Pacific Strategy in the Area of Trade and Investment - Tuesday, 5 July 2022." <https://www.europarl.europa.eu>
- European Institute for Asian Studies (EIAS). "Assessing the EU's Indo-Pacific Strategy." <https://eias.org>
- London School of Economics and Political Science (LSE). "Assessing the EU's New Indo-Pacific Strategy." EUROPP - European Politics and Policy Blog. <https://blogs.lse.ac.uk>
- Pill, Melanie. "Understanding 'Loss and Damage' from Climate Change across the Indo-Pacific." Lowy Institute. <https://www.lowyinstitute.org>
- Glasser, Robert, and William Leben. "Dislocation and Disruption: Climate Change in the Indo-Pacific in 2035." The Strategist, Australian Strategic Policy Institute. <https://www.aspistrategist.org.au>
- Glasser, Robert. "The Geopolitics of Climate and Security in the Indo-Pacific." Edited by Robert Glasser. Regional Programme Australia and the Pacific, Konrad-Adenauer-Stiftung. <https://www.kas.de>

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO



PAOLO ANDREA GEMELLI

Docente di Architettura Navale presso l'Università di Genova, analista di intelligence. Dal 2001 si occupa di sicurezza marittima ed intelligence navale. E' autore di pubblicazioni nazionali ed internazionali, iscritto all'Ordine dei Giornalisti e socio del Centro Studi AMIStaDeS e di AIAIG.

 <https://www.linkedin.com/in/paolo-andrea-gemelli>

REALIZZAZIONE GRAFICA

ANDREA SPEZIALE
SMM & Graphic Editor
AMIStaDeS



 <https://www.linkedin.com/in/andrea-speziale-240147a8/>

COORDINAMENTO

**CLAUDIA
CANDELMO**
Segretario Generale
AMIStaDeS



 <https://www.linkedin.com/in/claudia-candelmo-7b655428/>

Progetto editoriale: Ilaria Danesi



L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

Quaderni geopolitici e analisi giuridiche

NUMERO 15 – GENNAIO 2024

OPPORTUNITÀ E SFIDE:

DINAMICHE MARITTIME NELLA REGIONE INDO-PACIFICA

ISSN: 2724-2315



EDITO DA

Centro Studi AMIStaDeS APS

www.amistades.info

info@amistades.info

Via Bartolomeo Perestrello 39,
00176 Roma